COMUNE DI COMISO

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

VENERDÌ 4 LUGLIO 2025 - ANNO 80 - N. 182 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

Messe le basi per il Pug centro storico in vetrina

Comiso. Si punta a valorizzare anche le strutture attigue all'aeroporto e all'Urban Center, a settembre inizieranno gli incontri programmatici

VALENTINA MACI

COMISO. Si progetta il futuro: deliberato l'atto di indirizzo del Piano urbanistico generale, evidente la visione del futuro della città dalle dichiarazioni dell'assessore Dante Di Trapani sul nuovo Pug e sulle strategie. L'atto di indirizzo per il nuovo piano urbanistico generale è stato deliberato dalla giunta. L'assessore all'urbanistica sottolinea il valore strategico di questo importante strumento per lo sviluppo cittadino dal centro storico all'area aeroportuale.

«Il Pug – spiega Di Trapani – deliberato dalla giunta, sotto mia proposta, sarà lo strumento urbanistico che governerà il nostro territorio per i prossimi anni e, quindi, si pone come uno strumento strategico fondamentale per lo sviluppo di Comiso. Importantissima si rivelerà la previsione dello 'Urban Center', una delle principali novità introdotte dal nuovo piano, che sarà una stanza di dialogo e confronto, uno spazio aperto all'interno del quale tutti potranno contribuire a fornire i propri suggerimenti che possano riguardare una visione moderna di città. Una serie di incontri a settembre ci permetteranno di incontrare realtà sociali diverse e comitati di residenti dai quali accoglieremo idee e iniziative per la Comiso del futuro».

Tra le azioni previste, una particolare attenzione sarà dedicata anche al commercio: «Con lo strumento urbanistico – spiega l'assessore – si integrerà il piano commerciale, volto a regolamentare le aperture di nuovi esercizi commerciali nel centro storico, compatibilmente con le reali esigenze di decoro. Pensiamo possa essere una risposta alle esigenze reali della città. Veniamo da un'epoca di forti liberalizzazioni anche sulla possibilità di ubicare determinate attività commerciali imprenditoriali in alcune zone del centro storico. Una indiscriminata possibilità che spesso dà effetti nefasti in contraddizione con il decoro urbano. Il centro storico deve tornare ad essere incastonato in un contesto di assoluto prestigio qual è quello di uno dei luoghi più belli della Sicilia».



L'assessore Dante Di Trapani

Il nuovo Pug riserverà inoltre un ruolo di primo piano all'area aeroportuale, riconosciuta per la sua importanza strategica sia a livello civile, sia per lo sviluppo economico del territorio. «Il Pug riguarderà fortemente anche la zona aeroportuale, per la sua valenza strategica sotto il profilo civile e di sviluppo economico. Dobbiamo prevedere - spiega Di Trapani - la destinazione degli immobili che la compongono e noi immaginiamo una zona aeroportuale che oltre, chiaramente, alla ripresa che tutti ci auguriamo dello scalo con passeggeri, possa anche ospitare dei centri di alta formazione e ricerca. Naturalmente, è imprescindibile per quest'area che possa fungere da volano per il progetto cargo e, quindi, sviluppare quel segmento di tipo commerciale-imprenditoriale che siglerebbe un'importante vocazione per il nostro territorio».

Lo sguardo dell'assessore Di Trapani si proietta verso una visione di città moderna e vivibile: «Immagino la Comiso del futuro come una città che deve recuperare il rapporto tra il cittadino e l'agorà, intesa non solo come piazza ma come spazio più ampio che si articola e si dipana a partire dalla piazza per giungere alla concretezza vocazionale della sua eccezionalità artistico-culturale. Una Comiso con tanti locali che possano sostenere il recupero del centro storico. L'attivazione di nuove attività imprenditoriali nel settore della ristorazione e dell'intrattenimento e che possa fornire una rete di servizi e di mobilità interna migliore di quella odierna. Io credo sia questa la vocazione di Comiso, da qui si deve partire per sviluppare l'idea della città dei prossimi anni».

A guidare la redazione del Pug sarà l'ingegnere Maurizio Erbicella, affiancato dall'ing. Saddemi e dalla dott.ssa Matarazzo, entrambi profili interni all'ente che già da tempo, insieme a tutto il personale dell'area, si occupano con competenza e professionalità delle politiche urbanistiche comunali. Comiso si avvia, dunque, a progettare la città del futuro, mettendo al centro dialogo, partecipazione e una visione innovativa del territorio. Al momento, però, non si può cantare vittoria visto che dall'atto di indirizzo alla stesura del Pug e alla sua approvazione di mesi, se non addirittura anni, ne dovranno trascorrere ancora un po'.

FIUME IRMINIO

Rinvenuto un nido di tartaruga caretta caretta

Un segnale importante per la biodiversità e per la qualità ambientale del territorio ibleo. È stato rinvenuto ieri mattina un nido di tartaruga marina Caretta caretta all'interno della Riserva Naturale Speciale Biologica Macchia Foresta Fiume Irminio, lungo la costa ragusana.



"Un evento straordinario per l'area protetta gestita dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa che per la prima volta accoglie un nido di Caretta caretta. Ora bisogna vigilare affinché il nido non venga manomesso e affinché i piccoli riescano a completare il loro percorso verso il mare", dichiara la presidente del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari.

Il sito è stato immediatamente messo in sicurezza e verrà costantemente monitorato dal personale della Riserva, in collaborazione con volontari ed enti competenti. È stata informata anche la Capitaneria di Porto di Pozzallo.

Il tempo di incubazione è di circa 50 giorni, pertanto la schiusa è prevista per la settimana di Ferragosto, un momento delicato che richiederà la massima attenzione per garantire ai piccoli di raggiungere il mare in sicurezza. "Si invitano visitatori e bagnanti a rispettare le indicazioni fornite sul posto, evitando di avvicinarsi all'area delimitata, e a ridurre al minimo luci artificiali e rumori in prossimità del nido", mette in evidenza il personale della Riserva naturale provinciale.

Comiso, "Diceria dell'untore" per "L'ingegnere di Babele"

COMISO. Il festival culturale "L'ingegnere di Babele" si avvia ora verso la conclusione con uno degli appuntamenti più attesi: lo spettacolo "Diceria dell'untore", in scena oggi e domani ad ingresso gratuito. Un adattamento teatrale, di Giuseppe Ferlito con la regia di Giampaolo Romania, che affonda nelle profondità della scrittura di Bufalino e nella sua autobiografia più intima. Lo spettacolo restituisce la densità linguistica e poetica del romanzo, scavando nelle profondità dell'essere umano, tra ricordo e illusione, speranza e malinconia.



«Un altro importante tassello di questo festival che rilancia l'attenzione non solo sul nostro scrittore ma anche sul linguaggio della sua poetica e in generale sui vari linguaggi, in una contemporaneità che ne accoglie i continui mutamenti - spiega Giuseppe Digiacomo, presidente della Fondazione Bufalino - Un percorso culturale che abbiamo proposto per questa edizione passando dalla musica al teatro, dai reading ai convegni, alle arti, continuando un'indagine che guarda anche alle prospettive future».

Lo spettacolo è una produzione dell'associazione La Girandola, in collaborazione con Spazio Naselli. Lo spettacolo è alle ore 21 nella sede della Fondazione Gesualdo Bufalino in Piazza delle Erbe 13.

Ostaggi di una gru guasta aeroporto va in tilt 5 ore



Catania. L'imprevisto nel cantiere Rfi accanto alla pista di Fontanarossa ha reso necessario per ragioni di sicurezza lo stop dei voli: 12 cancellati «Sac non ha responsabilità, l'intoppo fuori dal sedime aeroportuale»

Francesca Aglieri Rinella

CATANIA. A scatenare il *casus belli* è stata una gru che per un guasto meccanico è rimasta bloccata per alcune ore in attesa di essere rimossa: con l'aeroporto Fontanarossa di Catania che ieri - per via della necessaria sospensione temporanea dei voli per ragioni di sicurezza - è andato in tilt causando disagi e ritardi per i passeggeri.

La gru in questione è quella di Italfer che, nel cantiere notturno di Rfi, sta eseguendo i lavori di prolungamento della pista: mezzo rimasto bloccata nell'area esterna e adiacente allo scalo e non nel sedime aeroportuale come inizialmente si era appreso.

Dodici sono stati complessivamente tra arrivi e mancate partenze, i voli cancellati per la chiusura della pista: il volo Ita AZ1747 per Linate; il Delta Airlines DL244 proveniente da New York e il DL245 che sarebbe dovuta atterrare all'Aeroporto Jkf; il volo Malta Airlines KM640 da Milano e il KM 641 che sarebbe dovuto atterrare a Malpensa; il volo EasyJet EC4108 proveniente da Napoli; il volo della Edelweiss WK398 proveniente da Zurigo e il WK399 che sarebbe dovuto decollare per la città svizzera e quattro voli di Ryanair: FR4860 proveniente da Roma, FR1577 da Bergamo, FR4313 da Napoli e FR8269 da Pisa. La maggior parte dirottati sugli scali di Palermo e Comiso.

Centinaia sono stati i passeggeri rimasti a terra - tra le sette del mattino e le 12 - sconsolati e arrabbiati e soprattutto in attesa di informazioni sullo stato dei voli. A chiarire l'accaduto è stata Sac, la società di gestione dello scalo etneo, che ha specificato come «a causa dell'assenza di condizioni di sicurezza per la navigazione aerea per la presenza di ostacoli lungo le direttrici di atterraggio e decollo poste a Ovest della pista, è stata disposta l'interruzione dei voli in partenza e in arrivo all'aeroporto di Catania» e che si «sta monitorando l'evoluzione degli eventi che stanno causando tali disservizi».

Intoppo che Sac ha, indubbiamente, subito negli effetti con ripercussioni sul traffico aereo, sui disagi ai passeggeri e sul danno economico e di immagine. Per dovere di cronaca occorre ricordare che non è la società di gestione che decide sulle operazioni di volo, ma l'Enac e a cascata Enav e Torre di controllo. E in una condizione di oggettivo pericolo la sospensione temporanea di partenze e atterraggi era l'unica via percorribile. Procedure di sicurezza, inevitabili, che hanno imposto lo stop ai voli.

Rimosso il problema, dunque, il traffico aereo è pian piano ritornato alla normalità. Il primo volo ad atterrare è stato un Volotea proveniente da Verona che, con gli spazi aerei vuoti, è arrivato con tre minuti di anticipo. Subito dopo è atterrato un Eurowings proveniente da Dusseldorf, anch'esso con qualche minuto di anticipo.

«Le operazioni aeroportuali sono state ripristinate essendosi risolte le cause integralmente esterne a Sac - hanno fatto sapere dallo scalo - che ne hanno determinato sospensione». Con la società di gestione che si è attivata «per garantire un ordinato e rapido rientro delle condizioni ordinarie di servizio».

Il *casus belli* dicevamo. Perché quanto accaduto ieri a Fontanarossa ha inevitabilmente lasciato una scia di polemiche.

«È inammissibile - tuona l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Alessandro Aricò - che nel primo aeroporto della Sicilia possa accadere quello che è avvenuto ieri mattina. Per ore i voli da e verso Catania sono stati messi sotto scacco da una gru guasta accanto a una pista, costringendo a dirottare voli, anche provenienti da New York, e causando enormi disagi ai passeggeri, in un periodo di traffico intenso. Faremo sentire le nostre ragioni ai vertici di Rfi e confidiamo che episodi del genere non si debbano più verificare».

E nonostante Sac non abbia alcuna responsabilità, a chiedere una presa di posizione facendo «chiarezza» e accertando «eventuali omissioni e responsabilità» sono Mec e Cisal Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

«Noi, reduci da Pisa "dirottati" a Punta Raisi»

Rosario Faraci

Per una volta tanto smetto i panni dell'opinionista dalle colonne di questo quotidiano, per indossare quelli del giornalista di cronaca, chiamato al sacrosanto dovere di informare.

C'ero anche io mezzo assonnato fra le centinaia di passeggeri che ieri mattina, durante uno dei tanti voli verso Catania, si è ritrovato sollevato dai bracci di una gru, ancora attiva in prossimità della pista di Fontanarossa ed è stato catapultato altrove. Ai passeggeri del mio volo, il Rynair proveniente da Pisa alle 6 e programmato in arrivo per le 7.40, è toccata la destinazione Palermo. Ad altri, in verità pochi, l'aeroporto di Comiso. Gli americani imbarcati sul volo Delta da New York per la Sicilia sono atterrati a Roma, in omaggio alla Dolce Vita di Fellini. Ai passeggeri provenienti da Malta è toccato il dietrofront.

Quando il comandante del nostro volo, in fase discendente alle 7, mentre sorvolavamo le Eolie ci ha comunicato che non saremmo atterrati a Catania ma a Palermo, per via di una gru che non riusciva più ad abbassarsi interferendo così con lo spazio aereo, a bordo c'è stata incredulità mista a rassegnazione.

Ma come, non è stata la cenere la causa della chiusura di Fontanarossa, si sono chiesti in molti? Ma c'è stato un altro incendio in aerostazione, si è domandato il solito disfattista? Qualcuno, sentendo il nome gru, si è allarmato temendo che qualche stormo di uccelli trampolieri avesse invaso la Sicilia Orientale, alla stregua degli alleati nel 1943 entrati da Gela.

Nulla di tutto questo. L'impedimento è stato un normalissimo dispositivo meccanico per il sollevamento e il trasporto di carichi, che ad un certo punto si è "aggrippato", bloccato. Errore tecnico? Errore umano? Errore di comunicazione? Saranno le procedure a chiarirlo, di fronte alle responsabilità non si scappa. Perché non c'è dubbio che ieri la Sicilia ha pagato un prezzo salatissimo, in termini di immagine e costi sociali.

Noi, i reduci da Pisa, siamo finiti a Punta Raisi, posteggiati in un piazzale esterno sotto il sole cocente, in attesa di ricevere informazioni sui bus-transfer che avrebbero dovuto portarci a Catania. Non del tutto ineccepibile il servizio, tant'è che alcuni - e io fra questi - abbiamo deciso di attivarci a nostre spese prima con lo shuttle verso la stazione di Palermo e poi con i bus della Sais verso Catania.

Arrivo alle 12.40, ben cinque ore dopo. A Fontanarossa, ironia della sorte, ad attenderci un grande banner nell'area partenze "Jurassic World. La Rinascita".

IL CASO

I comici "I falsi d'autore" costretti a rinunciare a Zelig

c.a.) Il gruppo comico siciliano "I falsi d'autore" vittima dei ritardi legati all'imprevisto della gru non ha potuto prendere parte, ieri sera, alla finale di Zelig a Milano. Il volo del gruppo è stato riprogrammato, infatti, con arrivo previsto a Bergamo alle 23.30, rendendo impossibile la presenza sul palco. Questa disavventura è purtroppo l'ennesima metafora delle difficoltà che tanti artisti e lavoratori del Sud affrontano quotidianamente. Dai voli carissimi alla cenere dell'Etna, fino all'incendio che qualche anno fa paralizzò per settimane l'aeroporto di Catania, il diritto alla mobilità continua a essere negato. Il caso de "I falsi d'autore" rappresenta tutti quei siciliani che, tra occasioni di lavoro precarie e sogni da rincorrere, vedono sfumare le poche possibilità di emergere per colpe non loro. È urgente che le autorità siciliane e nazionali intervengano con soluzioni strutturali: non si può continuare a chiedere pazienza a chi ha già troppo spesso dovuto rinunciare.



I RIMBORSI

Se lo scalo non è operativo si ha diritto a rimborsi e assistenza

I passeggeri coinvolti nei disagi aerei legati alla momentanea interruzione dell'operatività dell'aeroporto, hanno diritto a rimborsi e assistenza, come previsto dal Regolamento Ce 261/2004. Lo rende noto RimborsoAlVolo. Anche in circostanze eccezionali come quella registrata ieri mattina, se il volo viene cancellato o subisce un ritardo prolungato, la compagnia aerea ha l'obbligo di garantire assistenza ai passeggeri. Se l'assistenza non viene garantita e il passeggero ha dovuto pagare i pasti, le bevande, i taxi o gli hotel, la compagnia aerea deve rimborsare le spese sostenute, purché ragionevoli e appropriate. Nel caso in cui un volo sia stato cancellato a causa dei problemi riscontrati nello scalo, la compagnia aerea deve offrire la scelta tra: il rimborso del biglietto e, in caso di coincidenza, un volo di ritorno all'aeroporto di partenza non appena possibile, l'imbarco su un altro volo verso la destinazione finale non appena possibile, o in una data successiva. «Non è prevista invece la compensazione pecuniaria fino a 600 euro a passeggero - chiarisce - il dg Kathrin Cois - trattandosi di un caso di forza maggiore, il ritardo o la cancellazione del volo non è imputabile alla responsabilità della compagnia aerea».

IL CARO-TARIFFE

Antitrust: «Confronto con Ue sugli algoritmi per Sicilia e Sardegna»

L'autorità vuole chiarimenti sulle rotte, sulla concorrenza sleale e sulle iniziative da adottare

ROMA. Serve «maggiore trasparenza», sul meccanismo che determina i prezzi dei voli e l'Antitrust, che ha avviato sul tema un'indagine conoscitiva a fine 2023 partendo dal "caso" di quelli per Sicilia e Sardegna, si rivolge alla Commissione Ue per verificare così le iniziative da adottare nell'ambito dei rispettivi poteri. La mossa dell'autorità presieduta da Roberto Rustichelli arriva dopo le osservazioni ricevute dalle compagnie aeree in seguito alla pubblicazione del Rapporto Preliminare della stessa Antitrust, arrivato a fine 2024. In quel testo si evidenziavano infatti diverse criticità che rendono difficile per i clienti «calcolare e confrontare il reale prezzo dei biglietti» specie quando si tratta dei servizi accessori (scelta del posto, bagaglio in cabina, bagaglio da stiva). Questi servizi aggiuntivi, infatti, che vengono scelti da quasi la metà dei viaggiatori rappresentano oramai una fetta importante dei ricavi delle compagnie aeree. Nel rapporto preliminare l'Antitrust scriveva che il processo «obbligato» di navigazione che il consumatore deve seguire, attraverso le pagine di prenotazione di ciascun vettore, per poter accedere alle informazioni sul prezzo dei servizi ancillari come appunto il posto assegnato o il bagaglio «è piuttosto complesso e time consuming». In questo modo il consumatore è meno consapevole delle variabili del prezzo nelle proprie decisioni d'acquisto, rileva l'autorità «in quanto risulta difficile calcolare e confrontare il reale prezzo dei biglietti aerei». Da qui la decisione di avviare un confronto con la Commissione Ue anche perché il trasporto aereo «è oggetto di una pervasiva regolamentazione a livello europeo, che incide, tra l'altro, anche sulla materia della trasparenza e confrontabilità delle relative tariffe». L'obiettivo è quello di «agevolare la comparabilità delle tariffe aeree e migliorare così il funzionamento concorrenziale dei mercati interessati».

Non soddisfatte le associazioni dei consumatori. Per il Codacons «la questione del caro-voli sembra sempre più lontana da una soluzione, con l'Antitrust che si rivolge oggi alla Commissione Ue per verificare la situazione, a conferma della complessità del tema». Per l'associazione a giugno in Italia i prezzi dei biglietti dei voli nazionali sono rincarati del +38,1% su anno e del +32,1% rispetto a maggio, rialzo proseguirà nelle prossime settimane, quando si intensificheranno i viaggi estivi degli italiani. E per l'Aduc «abbiamo l'impressione che la nostra Autorità giri intorno al problema che, invece, ci sembra ben chiaro dopo le indicazioni del Parlamento europeo su, per esempio, non far pagare il bagaglio in cabina. Nel marasma della non confrontabilità dei prezzi delle offerte c'è solo una soluzione: i servizi base necessari per un volo devono essere tutti inclusi nel prezzo offerto e pubblicizzato».

Critiche Codacons e Aduc. «I prezzi di giugno sono rincarati in un anno del +38,1% e così sarà nelle prossime settimane per i viaggi estivi»

«Aumento spese difesa senza tagli al welfare già in parte è nel bilancio ed è diluito al 2035»

Alla Nato il 5% del Pil. Lo hanno spiegato i ministri Tajani e Crosetto. Conte: «Falso, prendete in giro gli italiani»

GIUSEPPE TITO

ROMA. «L'Europa deve assumersi le proprie responsabilità e compiere un salto di qualità per realizzare il pilastro europeo della Nato e, in prospettiva, una Difesa europea integrata, che era il sogno di De Gasperi e Berlusconi. Per questo all'Aja è stato assunto un nuovo impegno in materia di spesa, più ambizioso rispetto al 2%. Il nuovo obiettivo del 5% del Pil è un passo coraggioso e necessario per proteggere la nostra libertà e i nostri valori, e per garantire maggiore sicurezza ai nostri cittadini».

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in audizione alle commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato insieme al ministro della Difesa, Guido Crosetto, parla degli esiti del vertice Nato dell'Aja rimarcando che il raggiungimento dell'obiettivo del 5% del Pil per la difesa «sarà comunque graduale e compatibile con i vincoli di bilancio. Nessun euro - dice - verrà sottratto alla sanità, all'istruzione o alla spesa sociale. E nessun euro verrà tolto ai Fondi di coesione».

Affermazioni che scatenano la reazione dei 5 Stelle che, con Giuseppe Conte, parlano di presa in giro verso gli italiani.

«Abbiamo voluto che l'orizzonte temporale fosse esteso al 2035, perché sarebbe stato irrealistico - e quindi deleterio per la credibilità alleata - fissare una scadenza anticipata. Così potremo aumentare la spesa gradualmente, senza compromettere la sostenibilità dei conti pubblici e senza mettere in moto dinamiche inflattive», ha rilanciato a sua volta il ministro della Difesa, ricordando che l'1,5% del Pil riguarda attività già presenti nel bilancio nazionale. «La resilienza, la sicurezza cibernetica, la protezione delle infrastrutture critiche, il rafforzamento del tessuto industriale, le infrastrutture strategiche non riguardano nuove risorse - ha proseguito - , ma un esercizio di rendicontazione coerente con l'approccio integrato alla sicurezza previsto dalla Nato e dal piano Ue Readiness 2023».

«Già oggi, nei bilanci 2023-2025 - ha concluso - c'è già parte di queste risorse con le quali dovremmo raggiungere il 5%. Per questo possiamo dire che non verrà toccata minimamente nessuna spesa sociale».

«Andate in seno alla Nato - rilancia Conte - e sottoscrivete un 5% di aumento del Pil. Venite qui a raccontarci che non ci saranno conseguenze per il nostro welfare. Ma perché prendete in giro gli italiani? Abbiamo 5,7 milioni di poveri» e «siamo in una situazione disastrata. Sono 445 miliardi, fra l'altro non in 10 anni», ma «su 9 anni perché la prossima legge di Bilancio ovviamente sarà fuori. Quindi, i nostri statisti scaricano a futura memoria», chiude il suo ragionamento l'ex premier.

DALLA PRIMA PAGINA

Il bilancio dell'Ue non sia un bancomat

MARCO FALCONE *
SIGFRIED MURESAN **

Ecco perché convinti che unificare i numerosi programmi di spesa esistenti in un Quadro Finanziario Pluriennale basato su piano nazionali centralizzati, potrebbe compromettere le nostre priorità condivise. Veniamo a qualche esempio. Noi popolari stiamo lavorando per mantenere l'impegno sulla semplificazione dei programmi di spesa Ue.

Ma non basta, in questo senso, la mera unificazione delle politiche di coesione, la Pac, o i fondi per la ricerca in un unico, indefinito, "fondo". Al contrario, così si diluirebbero in un unico calderone le specificità di ogni settore. Non possiamo chiedere ad agricoltori o ai ricercatori di competere tra loro per le stesse risorse. Lo stesso non si può chiedere alla Regioni e agli attori delle politiche di coesione. Ciascuno di questi settori ha obiettivi, esigenze e priorità distinte. Sarebbe profondamente ingiusto se gli agricoltori perdessero soldi semplicemente perché il loro governo non ha attuato una riforma tecnica in altri ambiti. Gli investimenti di un settore devono dipendere esclusivamente dalle riforme effettuate in quel settore.

Quello che ci serve è, quindi, un bilancio dell'Ue a prova di futuro: flessibile, efficiente e pronto ai momenti di crisi.

In quest'ottica, gli investimenti nella difesa saranno cruciali per il prossimo bilancio dell'Ue. A patto, però, che vengano inseriti nella logica più ampia del rilancio della competitività dell'Europa. Un euro speso a livello Ue per la difesa produrrà risultati ben superiori rispetto allo stesso euro speso a livello nazionale. Quindi auspichiamo appalti congiunti, capacità tecnico-industriali condivise e miglioramenti che siano anche infrastrutturali, il più durevoli possibile. Ne deriverebbero anche benefici occupazionali e maggiore produttività, fondamentali per resistere in un'economia globale sempre più spietata.

Tuttavia, fare di più con meno è impossibile. Poiché vogliamo di più su difesa e competitività, sarà inevitabile un aumento moderato e mirato del bilancio Ue.

Va dunque affrontato con intelligenza, senza pregiudizi, il tema dell'introduzione di nuove risorse proprie. Garantendo che ciò non si traduca in nuove tasse che gravino sui cittadini o danneggino le imprese. Siamo, invece, per responsabilità economiche sempre più condivise fra gli Stati membri, superando certi vincoli di bilancio ormai anacronistici. Non può essere esclusa a priori la creazione di un nuovo strumento di debito comune, che liberi risorse per rafforzare la capacità produttiva del continente. Lo propone anche il Rapporto Draghi.

Infine, tema cruciale è la responsabilità. Ciò include un impegno fermo su trasparenza e rispetto dei valori democratici europei. L'accesso ai fondi deve essere condizionato al rispetto dello Stato di diritto.

Il bilancio dell'Unione non è una questione di soli numeri. Noi vogliamo mettere al centro la politica e le scelte politiche. Ciò che facciamo oggi determinerà l'Europa di domani. Il Gruppo Ppe sarà in prima linea in questo impegno.

** Vice capo delegazione italiana Gruppo Ppe al Parlamento Europeo Membro Commissione Politiche monetarie*

***Vicepresidente Gruppo Ppe, Coordinatore Gruppo di lavoro Budget e Politiche strutturali*